



Parrocchia di San Vito
al Giambellino



8 dicembre
Festa
dell'Immacolata
Concezione

Introduzione
alle letture

Questa festa, tipicamente «cattolica», è il risultato di un lungo processo di «riflessione» su Maria che è culminato nella proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre del 1854.

Esso ha a che fare con Maria, e la sua nascita, e non con il concepimento verginale di Gesù.

Questa festa deriva dall'idea che la mamma di Gesù, in quanto «Madre di Dio» non poteva essere stata intaccata dal peccato d'origine. Tale pensiero condiziona poi anche i ragionamenti relativi all'altro dogma (1950) dell'Assunzione al cielo: se era senza peccato originale, Maria può essere realmente morta o si deve parlare di «dormizione»?

Nelle tradizioni popolari, comunque, questa festa rimane legata alle apparizioni di Lourdes, di Fatima e alle presunte rivelazioni di Medjugorie.

La prima lettura viene dal cap. 3 di Genesi ed è chiamato «protovangelo della salvezza» (v. 15).

San Paolo, nella lettera agli Efesini, ci invita a contemplare tutto il mistero dell'Incarnazione come il cuore della relazione d'amore che lega Dio all'umanità.

Infine, Luca ci porta dentro la casa di Nazaret per attribuire all'Angelo di Dio la definizione di questo mistero: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

Quello su cui dobbiamo concentrarci è cercare di capire cosa ci dicono queste pagine sulla nostra umanità e sul nostro destino di salvezza.

LETTURA

Dal libro della Genesi 3, 9a. 11b-15. 20

In quei giorni. Il Signore Dio chiamò Adamo e gli disse: «Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose Adamo al Signore Dio: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato». Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Assistiamo, in queste poche righe, a uno scaricabile di colpe tra Adamo, Eva e il serpente. Su quest'ultimo cade la maledizione di Dio che ha due connotati: innanzitutto da ora in poi sarà un «rettile», un animale che striscia sul suo ventre, l'opposto dell'uomo che cammina su due gambe. Ma, poi, il suo rapporto con l'umanità sarà conflittuale e la donna, *«la madre di tutti i viventi»*, ne determinerà la sconfitta: *«ti schiacerà la testa»*. Ma la storia è fatta di continui e ripetuti tentativi del serpente di insidiare il calcagno dei viventi. Questa è la nostra esperienza anche nell'oggi, connotato da tante (troppe) esperienze di male e di peccato.

La lettura cristiana di questa pagina ha portato i Padri della fede a vedere in questa espressione una prefigurazione di Maria e della sua «vittoria» sulla tentazione e il peccato.

Il nostro modo di leggere la Bibbia pre-vede ciò che Israele ancora fatica a comprendere. A lettori disincantati e «laici» il nostro può sembrare un pregiudizio nei confronti del testo ma Paolo, un ebreo religioso e praticante, convertito alla nuova fede ci insegna che Dio *«ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo»*.

EPISTOLA

Lettera agli Efesini 1, 3-6. 11-12

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

La «apertura» delle Lettere di Paolo sono sempre dense di concetti e di «contemplazione».

Se anche sono frutto di una attenta redazione, sembrano uscire di getto dalla penna di un «entusiasta».

Che cosa vede lo spirito di Paolo: sente su di sé, e su ogni seguace di Gesù, una grande «*benedizione spirituale*».

Questa è una grande responsabilità che implica il nostro impegno senza sosta perché siamo stati scelti da Dio «*prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati ...nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo*».

Il Battesimo ci ha resi tali e ora «*siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria*».

Secondo questa lettura tutti noi siamo «*immacolati e santi*». Tanto più Maria che è il punto di ancoraggio dell'incarnazione.

Il riconoscimento «dogmatico» del suo concepimento immacolato, qualifica anche la nostra partecipazione al mistero della salvezza.

VANGELO

Vangelo di Luca 1,26-28

In quel tempo. Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

Quando Dio parla, benché sia atteso, la sua parola giunge sempre inaspettata e per questo produce turbamento.

Qui è Dio, per mezzo del suo angelo, a qualificare Maria come «*piena di grazia*», cioè senza macchia di peccato.

Ma la parola dell'angelo comincia con un «comando» di gioia: *Rallegrati!*, detto all'imperativo, come a sostenere che non c'è altro atteggiamento possibile se non quello della felicità di fronte a una scoperta tanto gratificante.

La motivazione di tale gioia è posta alla fine delle parole dell'angelo: *il Signore è con te*. Parafrasando una espressione di Gesù: Se il Signore è con te, chi sarà contro di te?

Queste parole, valgono oltre che per Maria, anche per ciascuno di noi dopo il nostro battesimo. È quanto ci ha spiegato Paolo nella lettera agli efesini.

Allora comprendiamo il titolo della prima lettera enciclica di Papa Francesco: *Evangelii Gaudium*/la Gioia del Vangelo; è una gioia di risposta, di «corrispondenza amorosa» a uno sguardo così tenero e innamorato di Dio.

LA

BUONA NOTIZIA

È che grazie a Maria, anche noi siamo ormai parte ineludibile del piano di salvezza. Lo siamo fin da prima della creazione del mondo, perché anche noi, siamo stati «*fatti in Cristo Gesù*» come tutte le cose (Credo), ma senza l'adesione di Maria questo disegno si sarebbe bloccato. Questo non poteva accadere perché la grazia di Dio l'ha riempita fin dall'origine rendendo «naturale» la sua risposta.

Ora è così anche per noi: nel battesimo abbiamo ottenuto tutta la grazia necessaria (la pienezza dell'attenzione di Dio) per essere testimoni della resurrezione di Gesù.

Tutto questo capita dentro a una storia umana che è comunque segnata dal peccato e dal male, dallo sguardo «sbagliato» dell'uomo sull'altro uomo, visto e conosciuto come concorrente, avversario e nemico; sul quale siamo tentati di alzare la mano omicida; e lo facciamo.

La presenza di Maria col suo «dogma di Immacolata» non è lì a isolarsi da noi, come privilegiata, ma per accompagnarci nel nostro percorso di vita, segnata, come dicevamo domenica scorsa, dal «già e non ancora» del Regno di Dio.

SALMO

Sal 86

Di te si dicono cose gloriose, piena di grazia!

Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
Di te si dicono cose gloriose, città di Dio! R

Iscriverò Raab e Babilonia
fra quelli che mi riconoscono;
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:
là costui è nato.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda». R

Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti». R